

Falsità dc sul divorzio

Lo spauracchio del «ripudio»

I diritti del coniuge «incolpevole» per il mantenimento, la pensione e l'assistenza sanitaria

La propaganda degli antidivorzisti assume in questi ultimi giorni toni sempre più apocalittici. Venuto meno l'argomento di carattere religioso a seguito delle prese di posizione sempre più numerose di gruppi cattolici, si tenta di screditare la legge ricorrendo talvolta anche a dei falsi e facendo leva sulla disinformazione. Non c'è infatti volentieri o pubblicazione degli antidivorzisti che contenga il testo della legge. Al contrario, il discorso viene portato avanti a slogan ed a frasi ad effetto, senza un contributo serio alla chiarezza.

Si afferma, per prima cosa, che la legge dà possibilità anche al coniuge «colpevole» di chiedere il divorzio e quindi che in tal modo il coniuge «incolpevole» non verrebbe sufficientemente tutelato e sarebbe costretto a subire il divorzio. Tutto ciò in realtà è frutto di equivoco. Ecluse le separazioni di fatto che sono prese in considerazione solo in via transitoria perché devono risalire a due anni prima dell'entrata in vigore della legge, per le separazioni consensuali il problema «colpevole-incolpevole» non si pone perché evidentemente c'è accordo di entrambi i coniugi.

Per le separazioni legali, dove la colpa del coniuge (o di entrambi i coniugi) viene accertata con sentenza del giudice, l'iniziativa per promuovere il giudizio di separazione non può essere che del coniuge «incolpevole». Il coniuge «in colpa», quindi, in base alla disciplina attuale della separazione non può mai pervenire al divorzio perché dovrebbe prima passare per la separazione legale, e la legge non gli dà facoltà di chiederla. E' falso perciò ciò che si dice, che il coniuge «colpevole» può esercitare una sorta di ripudio verso l'altro coniuge. Senza separazione, come è noto, non si può pervenire al divorzio e se non c'è accordo di entrambi i coniugi o non c'è domanda del coniuge «incolpevole», il coniuge «colpevole» non può far nulla.

Ma, si insinua, il coniuge «incolpevole» potrebbe essere indotto a chiedere la separazione per ottenere il mantenimento ed allora, una volta pronunciata la separazione, si aprirebbe la strada alla domanda di divorzio del coniuge «colpevole». Anche questo argomento è pretestuoso. Il coniuge «incolpevole» non ha necessità di iniziare un giudizio di separazione per ottenere il mantenimento. La legge (art. 145 codice civile) stabilisce che il marito ha il dovere di somministrare alla moglie tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze e che la moglie deve contribuire al mantenimento del marito se questi non ha mezzi sufficienti. Questo vuol dire, in altre parole, che il coniuge «incolpevole», marito o moglie che sia, può chiedere comunque il mantenimento all'altro coniuge, tenuto conto dei propri bisogni e del mezzo economico dell'altro. La legge, inoltre, dà ancora un'altra possibilità al coniuge che si trovi in stato di bisogno, quella di chiedere gli alimenti all'altro coniuge (art. 433 n. 1 del codice civile).

Gli alimenti costituiscono un qualcosa in meno rispetto al mantenimento, ma tuttavia consentono sempre di provvedere ai bisogni essenziali di una persona. Se allora il coniuge «incolpevole» percorre la strada della separazione e non utilizza gli strumenti che la legge mette a sua disposizione, vuol dire che ha interesse a far cessare la convivenza o a legalizzare una situazione di fatto nella quale è già venuta a mancare la convivenza e non solo ad ottenere quell'assegno mensile che potrebbe avere in altro modo.

Si sostiene anche che con il divorzio la moglie perde l'assistenza mutualistica e la pensione del marito. Pure ammettendo che la donna si identifichi sempre nel coniuge «incolpevole», argomentazioni siffatte vanno smentite nella maniera più decisa. L'art. 12 della legge 1° dicembre 1970 n. 898 stabilisce che le disposizioni degli artt. 155, 156, 255, 258, 260, 261 e 262 del codice civile si applicano per quanto di ragione, anche nel caso di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio. In pratica la situazione conseguente al divorzio è equiparata alla separazione personale e l'art. 156 del codice civile, richiamato espressamente dalla legge n. 898, stabilisce che nella separazione personale il coniuge che non ha colpa conserva tutti i diritti inerenti alla sua qualifica di coniuge non incompatibili con lo stato di separazione. Il che significa che anche il co-

nuge «incolpevole» divorziato conserva tutti i diritti. Se viene a cessare l'assistenza mutualistica (ed è discutibile) il motivo non va ricercato in una imperfezione della legge sul divorzio ma eventualmente in una carenza della legislazione mutualistica.

Per quanto si riferisce alla pensione non vi sono dubbi. L'art. 9 della legge 1° dicembre 1970 n. 898 prevede espressamente che in caso di morte dell'obbligato (vale a dire il coniuge tenuto al mantenimento) il tribunale può disporre che una quota della pensione o di altri assegni spettanti al coniuge superstite, sia attribuita al coniuge rispetto al quale sia stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio. In parole più semplici finché è in vita il marito, la moglie divorziata ha diritto ad un assegno stabilito dal Tribunale in proporzione dei redditi e delle sostanze (art. 5), rivalutabile in ogni momento (art. 9) e garantito eventualmente con ipoteca o con prelievo diretto dallo stipendio (art. 8). In caso di morte le viene assegnata una quota della pensione che sarebbe spettata al coniuge superstite.

Non vi sono, come si vede, motivi di preoccupazione per il coniuge «incolpevole», specie se economicamente più debole, il quale anzi è tutelato come non mai, così come non ve ne sono per i figli. La legge, infatti, prevede una serie di provvedimenti che il tribunale deve prendere, contestualmente alla pronuncia di scioglimento, nell'interesse dei figli (mantenimento, educazione, affidamento, assistenza, eccetera).

Ciò che non va sottovalutato è che il tribunale può sempre riesaminare i provvedimenti adottati nell'interesse del coniuge e dei figli, sicché anche dopo la sentenza di divorzio non cessa la tutela di questi, ma è sempre possibile ricorrere per ottenere modifiche della misura dell'assegno o delle modalità di affidamento.

Tullio Grimaldi

La lunga e tenace lotta della sinistra per la conquista della libertà

DEMOCRATICI DEL PORTOGALLO

Il successo ottenuto dalle forze armate non può essere dissociato dalla battaglia combattuta dalle forze popolari - Il ruolo decisivo del Partito comunista e della sua linea di unità antifascista - Nei lunghi decenni di dittatura solo il PCP riuscì a conservare la sua struttura nazionale nonostante la feroce repressione - L'importanza delle organizzazioni sindacali - Prospettive del Movimento democratico costituito da comunisti, socialisti e cattolici

La lunga e difficile lotta clandestina della sinistra portoghese trova, in queste prime giornate del «dopo Caetano», l'espressione più chiara della sua consistenza nelle manifestazioni e nei cortei che attraversano le città, stimolando ed estendendo il processo politico avviato dall'azione con cui il «Movimento degli ufficiali» ha rovesciato il regime fascista. La stessa necessità sentita dal generale Spínola di incontrarsi con i rappresentanti del movimento democratico, per sottoporre loro i progetti della Giunta, suona come un riconoscimento del ruolo passato e presente delle forze comuniste, socialiste e cattoliche — che nella pluridecennale battaglia antifascista hanno saputo far maturare una prospettiva di unità, costruendo un vasto tessuto antifascista. E' stata una battaglia durata quanto è durato il regime, contraddistinta dalla capacità delle organizzazioni che vi erano impegnate di saper resistere alla repressione e ai tentativi permanenti di spazzare via dalla realtà del Paese. Con ogni arma: ci sono quelle che vengono adesso mostrate a tutti con l'apertura delle caserme del PIDE-DCS, la polizia politica. E ce ne sono state molte altre. Basti ricordare che solo i più alti dirigenti del partito comunista, cioè i componenti della sua direzione che vennero arrestati, hanno scontato complessivamente ben 250 anni di carcere.

Ricordare la dimensione della repressione (migliaia di uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivale, per l'altro verso, a porre in evidenza che l'azione antifascista non è stata episodica né isolata: ma ha avuto anzi un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punta di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, ma già in sensibile sviluppo a partire dal 1934. Fu questo l'anno in cui il PCP, tramite l'organizzazione di sindacati unitari in contrapposizione a quelli della «fronte unico corporativistico» del regime, riuscì a conquistare una base di massa, fatto che gli consentì di successivamente resistere alle strutture solide e capillari e con quadri dediti esclusivamente all'attività politica.

Questo rafforzamento fu tale che per decenni il PCP risultò la sola forza d'opposizione con un'organizzazione nazionale e, anche per il tramite di diversi organi di stampa pubblicati clandestinamente all'interno stesso del Paese, con gli strumenti necessari a mantenere un contatto costante con la popolazione. Oltre al giornale centrale, «Avante», e quello teorico, «Milante», il partito è riuscito anche a pubblicare riviste per alcune categorie di lavoratori (lavoratori dell'industria, dei trasporti, per i tessili, e due per i contadini: una per i braccianti,



LISBONA — Una straordinaria manifestazione di massa alla quale ha preso parte, con altri esponenti del Movimento democratico, il segretario del Partito socialista portoghese Mario Soares.

le che per decenni il PCP risultò la sola forza d'opposizione con un'organizzazione nazionale e, anche per il tramite di diversi organi di stampa pubblicati clandestinamente all'interno stesso del Paese, con gli strumenti necessari a mantenere un contatto costante con la popolazione. Oltre al giornale centrale, «Avante», e quello teorico, «Milante», il partito è riuscito anche a pubblicare riviste per alcune categorie di lavoratori (lavoratori dell'industria, dei trasporti, per i tessili, e due per i contadini: una per i braccianti,

prevalenti nel sud del Paese, l'altra per lavoratori della terra delle regioni settentrionali, soprattutto piccoli proprietari. E' stato un partito giovane quello che ha attraversato la lunga notte fascista: la grande maggioranza dei quadri dirigenti è stata composta da giovani al di sotto dei trent'anni e un posto di rilievo ha anche avuto l'Unione degli studenti comunisti. Questo vasto sforzo organizzativo rispondeva al ruolo di dirigente e traino dell'azione antifascista svolto dal PCP, che dalla fine degli anni 30 ha

avuto una politica di larga unità contro il regime, diventando così l'elemento decisivo anche per il risorgere delle altre forze progressiste e per incitare, con le lotte operaie, contadine e studentesche nei mutamenti della realtà sociale. In questo ha avuto anche un grande peso l'azione sindacale che il partito ha condotto, non solo fra la classe operaia e i contadini, ma anche fra i ceti medi. Già nel '45 più di quaranta direzioni sindacali erano controllate dalle forze democratiche, con tutti i vantaggi che ne derivavano an-

che dal punto di vista del supporto organizzativo all'azione più strettamente politica. Un elemento questo che è stato costante e che ha posto in nanziato a livello di base il problema dell'unità antifascista, che si ritrovava quotidianamente nelle lotte rivendicative, anche nei settori non operai. La grande battaglia ingaggiata negli anni scorsi dagli impiegati bancari di Lisbona e delle altre maggiori città — con cortei dalle dimensioni impressionanti per la situazione portoghese, cioè con la partecipazione anche di

dieci o dodicimila lavoratori ha costituito uno degli esempi più importanti del ruolo avuto dai sindacati controllati dalle forze democratiche. Tanto che il regime ad un certo momento si è visto costretto a vietare ogni riunione di carattere nazionale delle organizzazioni dei lavoratori e a cercare di sostituire le direzioni dei sindacati con commissioni amministrative.

Si è trattato di un processo politico continuo di crescita delle forze di sinistra, parallelo alle lotte operaie costanti fin dal '29, si sono

via via intensificate nell'ultimo decennio, con l'approdo allo sbocco unitario che in questi giorni sta dando la dimensione dell'ampiezza del Movimento democratico. Questo movimento, oltre che da esponenti comunisti, è costituito da personalità socialiste (il Partito socialista è stato costituito l'anno scorso, nato dalla «Azione socialista portoghese») e i suoi militanti sono soprattutto intellettuali, professori, tecnici e cattolici: le tre forze che hanno trovato un terreno comune di azione e di incontro sugli obiettivi della riconquista della libertà. E' una linea delle guerre coloniali in Angola, Guinea e Mozambico, della liberazione dei detenuti politici della lotta contro l'occupazione monopolistica e le interferenze straniere.

Il movimento ha una struttura nazionale, ogni organizzazione regionale conserva una certa autonomia, ma la sua caratteristica comune è quella di avere una larga base, soprattutto operaia e popolare, che rappresenta un elemento trainante anche nei confronti delle forze più moderate presenti nel movimento stesso. La sua struttura è anche un fattore di ricambio per la componente cattolica che non è organizzata in partito nazionale, ma solo a livello locale. Del resto non ha una linea comune, data l'eterogeneità della sua composizione, se non per quello che riguarda l'adesione alla politica unitaria. La prima presenza di cattolici nel movimento unitario risale comunque al 1943, nel momento delle grandi lotte che accompagnavano le difficili derivate della ripercussioni della guerra mondiale.

Oggi fra i dirigenti del movimento figurano personalità cattoliche che sono come il prof. Pereira de Moura e il prof. Lindley Sintra. Oltre a queste personalità è importante la presenza di cattolici di classe operaia cattolica. Questa partecipazione è tanto più rilevante quanto lenta è stata l'evoluzione del movimento, gerarchicamente, dopo il caso isolato del vescovo di Oporto esiliato nel '58 da Salazar, ha saputo assumere una spinta di condanna, anche se blanda, delle guerre coloniali.

Il processo unitario che ha rafforzato la forza democratica portoghese ad essere con il loro continuo impegno l'elemento decisivo di aggravamento della crisi del regime, si è riprocesso in un'ultima e decisiva manifestazione di massa, una ulteriore testimonianza della loro presenza — anche allo esterno dei luoghi di lavoro — che era la comparsa di un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si era posto al centro un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non studio sui problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore, si